Anno 1873. — Roma - Sabato, 22 Novembre — Num. 323.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno

ROMA L. 11 21 40

Per tutto il Regno » 13 25 48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

ROMA L. 9 17 32

Per tutto il Regno » 10 19 36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1655 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la convenzione sottoscritta in data 6 aprile 1873 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici per l'Amministrazione dello Stato, e dal cavaliere dottor Francesco De-Rossi, per la provincia di Rovigo, per la concessione a detta provincia della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Legnago a Rovigo ed Adria;

Vista la legge 29 giugno 1873, numero 1475 (Serie 2ª), colla quale è data facoltà al Governo di accordare concessioni di determinate linee di strade ferrate, sotto le condizioni ed entro i limiti contemplati dalla legge stessa;

Ritenuto che la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia ha rinunziato per la concessione della suddetta linea, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione 6 maggio corrente anno, al diritto di prelazione ad essa attribuito dall'articolo 37 del capitolato annesso alla convenzione 30 giugno 1864 approvata con legge 14 maggio 1865, numero 2279 (Allegato C), non che dall'articolo 5° della convenzione 5 luglio 1870 approvata con legge 28 agosto 1870, numero 5857 (Allegato numero 2);

Che il Consiglio provinciale di Rovigo con deliberazione delli 11 e 18 agosto p. p. ha proceduto alla nomina dei membri componenti il Comitato permanente della ferrovia, a norma e per gli effetti degli articoli 8 e 9 della suddetta legge 29 giugno 1873;

Udito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per i Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la suddetta convenzione 6 aprile 1873 per la concessione alla provincia di Rovigo di una strada ferrata da Legnago a Rovigo ed Adria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. SPAVENTA.

Convenzione *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due rami di ferrovia pubblica da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria.*

Fra il Governo Italiano, rappresentato da S. E. il commendatore Quintino Sella, Ministro delle Finanze, e da S. E. il commendatore Giuseppe Devincenzi, Ministro dei Lavori Pubblici, da una parte, e la Provincia di Rovigo, rappresentata dalla Deputazione provinciale e per essa dal signor cavaliere dottore Francesco De-Rossi del fu Gerolamo, membro della stessa Deputazione, come da deliberazione della Deputazione provinciale delli diciotto novembre mille ottocentosettantadue e mandato di procura delli quattro dicembre mille ottocentosettantadue, a rogito del notaio Pignolo Odoardo, allegati al presente contratto sotto i numeri I e II, dall'altra parte, fu convenuto quanto segue:

Art. 1. La provincia di Rovigo si obbliga di costruire e di esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo due rami di strada ferrata da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria, della quale strada ferrata viene fatta la concessione ad essa provincia dal Governo Italiano.

Art. 2. La concessione è fatta sotto l'osservanza delle condizioni generali stabilite dalla legge organica sui lavori pubblici e dai regolamenti dalla medesima derivanti, non che di quelle contenute nel presente atto e nel capitolato qui annesso sotto il numero III.

Art. 3. Il Governo accorda pei suddetti due tronchi di ferrovia alla provincia concessionaria un sussidio annuo di lire mille per chilometro.

Tale sussidio decorrerà dall'apertura all'esercizio di entrambi i due rami di ferrovia e continuerà pel periodo d'anni occorrenti alla provincia per estinguere il debito da essa incontrato per l'esecuzione dei lavori, periodo che in qualunque caso non dovrà eccedere gli anni trentacinque.

Art. 4. È fatta facoltà alla provincia di cedere la presente concessione alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, od altra Società da accettarsi dal Governo ai patti della concessione stessa.

La provincia potrà stipulare con detta Società che resti a suo favore il sussidio governativo indicato nell'articolo precedente, come compenso degli oneri speciali che essa assumesse per sè verso il cessionario della concessione.

Art. 5. Nell'ipotesi in cui abbia luogo la cessione della concessione alla Società dell'Alta Italia, questa avrà facoltà di mutare il materiale nuovo di armamento della presente linea con altro da ricavarsi da altre linee di quella Società ora in esercizio.

Detto materiale usato dovrà però essere di buona qualità, in buono stato e costrutto secondo i migliori modelli.

Il materiale nuovo verrà impiegato sovra le stesse linee, dalle quali fu tolto quello usato in sostituzione del medesimo.

Art. 6. In conto del deposito definitivo previsto dall'articolo 2° del capitolato ed a titolo di deposito provvisorio, per gli effetti dell'articolo 247 della legge sui Lavori Pubblici, è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire centomila effettive in Buoni del Tesoro italiano come dalla polizza n. 14979, in data tredici febbraio 1873, della Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 7. La presente convenzione sarà risoluta, ove la Società dell'Alta Italia, che verrà dal Ministero interpellata, dichiari, indipendentemente dalla progettata cessione ad essa della concessione da parte della provincia di volere usare del diritto di prelazione, ai patti della presente concessione, che, per la costruzione e lo esercizio della linea di cui si tratta, le potesse competere a termini degli atti di concessione in vigore.

Detta risoluzione non si intenderà verificata se non quando la dichiarazione esplicita, della Società dell'Alta Italia di volere usare del diritto di prelazione, ai patti della presente concessione, risulti da atto autentico e registrato.

Art. 8. Questa convenzione col relativo capitolato non avranno effetto se non dopo che siano approvati per legge o per decreto Reale quando il Governo venisse a ciò autorizzato.

Art. 9. Il concessionario per gli effetti della presente convenzione elegge domicilio in Roma presso il signor Pivetta Giuseppe, palazzo Colonna, piazza Santi Apostoli.

Fatto a Roma in un solo originale, oggi 6 aprile mille ottocentosettantatrè.

Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. DEVINCENZI.

Il Concessionario: De-Rossi Francesco.
A. Casalini, *testimonio.*
E. Planecher, *testimonio.*
A. Verardi, *opposizione.*

Registrato a Roma il 28 ottobre 1873, vol. 14, num. 4641, Atti pubblici, esatto lire una centesimi venti.

Il Ricevitore sottoscritto: Maffei.

ALLEGATO NUMERO I.

Deputazione Provinciale di Rovigo.

(D'Ufficio num. 1999 di Protocollo).

Oggetto.

Delegato per la firma della convenzione tra provincia e Governo per ferrovia e procura relativa.

Seduta 18 novembre 1872.

Presenti: Il Presidente cav. Galletti; nobile Caos de Rocci, deputato; avv. Ancona, deputato; D. Casarotti, deputato; avv. Zilli, deputato; ingegnere Ruggeri, deputato.

Deliberazione num. 757.

Pregato il cav. De-Rossi a recarsi a Roma per la firma della convenzione munito di procura legale.

Il Presidente: Galletti.
Il Deputato: Casarotti.

ALLEGATO NUMERO II.

(Di Registro N. 338).

REGNO D'ITALIA.

Regnando S. M. Vittorio Emanuele Secondo per la Grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

In Rovigo questo giorno quattro dicembre mille ottocentosettantadue, avanti di me D Odoardo Pignolo di Antonio, notaio pubblico, residente in questa città, ed alla presenza degli infrascritti testimoni noti ed aventi i requisiti di legge si è personalmente costituito l'illustrissimo signor cav. Angelo Galletti fu D. Flaminio consigliere reggente la prefettura di Rovigo, e preside di questa Deputazione provinciale con deliberazione del giorno 18 novembre 1872, num. 1999, ed in analogia alle relative deliberazioni del Consiglio provinciale dei giorni 30 settembre e 3 dicembre 1872, nomina e deputa in speciale procuratore l'illustrissimo signor cav. Francesco dott. De-Rossi del fu Girolamo, membro di questa Deputazione provinciale, onde rappresenti la provincia di Rovigo nella stipulazione della convenzione col Governo del Re per la concessione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria con facoltà di firmare la convenzione stessa promettendo di avere per rato e valido il di lui operato.

Del presente atto eretto in forma di brevetto fui rogato io notaio sottoscritto, cerziorato il signor Comparente della importanza ed efficacia dell'atto stesso e leggi analoghe.

Fatto e pubblicato mediante lettura per me notaio all'illustrissimo signor Mandante e testimonii contemporaneamente presenti nella stanza d'ufficio del signor Comparente nel palazzo della Regia prefettura, testimoni il signori avvocato dott. Alessandro Cervesato fu Domenico e Vantini Federico di Rainiero, testimonii idonei, ambedue domiciliati in questa città, i quali col signor Comparente e me notaio si firmano:

Angelo del fu dottor Flaminio Galletti *Consigliere Delegato* — Alessandro Cervesato fu Domenico, *testimonio* — Vantini Federico, *testimonio* — Odoardo dott. Pignolo di Antonio, *notaio, residente in Rovigo.*

Visto per la legalizzazione della firma del notaio Odoardo dott. Pignolo di Antonio, residente in Rovigo.

Dalla Presidenza del R. tribunale civile e correzionale.

Rovigo, 4 dicembre 1872.

Il Presidente: Moretti.
Favan, *vicecancelliere.*

INSERZIONE NUMERO III.

CAPITOLATO *per la concessione di due rami di ferrovia da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria.*

TITOLO I.
Soggetto della Concessione.

Art. 1. Formano soggetto della concessione la costruzione e lo esercizio fatto a tutte spese, rischio e pericolo del concessionario di due rami di ferrovia da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria secondo il progetto di massima dello ingegnere Bassi già esaminato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici col voto del 3 ottobre 1863 per il ramo da Legnago a Rovigo e secondo il progetto dello ingegnere Sfriso pure già esaminato dal Consiglio Superiore col voto del 18 maggio 1872 pel ramo da Rovigo ad Adria, salve le modificazioni prescritte col presente capitolato e colla facoltà di introdurre le opportune varianti come infra.

Art. 2. Emanata la legge o il decreto Reale, e resa definitiva la convenzione per la rinunzia della Società dell'Alta Italia al diritto di prelazione, dovrà il concessionario, entro quindici giorni dalla partecipazione ufficiale di tale rinuncia dare una cauzione definitiva di lire ottocentomila, imputando in essa il deposito preliminare fatto in garanzia dell'atto di concessione.

La cauzione predetta potrà essere data in numerario, biglietti di Banca od in cartelle di rendita del consolidato italiano, al valore di Borsa.

Art. 3. Trascorso il termine prefisso per il deposito della cauzione definitiva, senza che questo abbia avuto luogo, si intenderà avere il concessionario rinunciato alla concessione, ed il medesimo incorrerà nella perdita del deposito preliminare.

TITOLO II.
Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4. È fatta facoltà al concessionario d'introdurre nei due progetti mentovati nell'art. 1 le occorrenti varianti purchè contenute in una zona di terreno di metri mille per ciascuna parte dell'asse segnante l'andamento determinato dai predetti due progetti.

Art. 5. Il concessionario dovrà presentare all'approvazione del Governo in duplice esemplare gli studi particolareggiati pei due tronchi in discorso entro tre mesi decorrendi dalla data della partecipazione di cui all'art. 2.

Art. 6. I progetti particolareggiati dovranno comprendere la planimetria generale della strada, il profilo longitudinale corrispondente, le sezioni trasversali nel numero necessario perchè si abbia una idea esatta della località, i tipi speciali delle opere d'arte e dei ponti che raggiungono ed oltrepassano la luce di metri dieci, i tipi delle stazioni, degli scali per le merci, e degli altri edifici speciali.

Per le opere secondarie, come ponti, ponticelli aventi luce minore di metri dieci, piccoli sifoni, passaggi a livello, case cantoniere, caselli di guardia, ecc., basterà che siano presentati, secondo le varie grandezze, moduli normali in base ai quali dovranno dette opere essere eseguite.

Art. 7. Pel tratto della ferrovia compreso nella zona della servitù militare della piazza di Legnago dovranno essere osservate le prescrizioni che, nell'interesse della difesa di detta piazza, verranno date dal Ministero della Guerra.

Art. 8. Il concessionario è tenuto a dare principio ai lavori entro un mese dalla data della notificazione dell'approvazione dei progetti definitivi, per dare compiuti entrambi i rami della ferrovia concessa nel termine di due anni a partire dalla data medesima.

Art. 9. Il concessionario dovrà prendere colla Società dell'Alta Italia appositi concerti per i lavori che a cura e spese del concessionario medesimo dovranno essere fatti nella stazione di Rovigo per adattarla ad un comodo e regolare servizio per l'uso comune della stazione stessa. Qualora insorgessero questioni fra le parti e che le medesime non potessero mettersi d'accordo, provvederà il Ministero d'ufficio.

Art. 10. Il concessionario dovrà costruire la strada con tutte le sue attinenze, coi fabbricati delle stazioni e fermate, coi magazzini per il materiale mobile e colle case cantoniere.

Dovrà inoltre provvederla del materiale fisso, del telegrafo e di quanto altro è necessario per un buono e lodevole esercizio.

La strada sarà munita di colonne chilometriche e di indicatori delle pendenze.

Le stazioni e fermate saranno stabilite nelle località che, sentito il concessionario, saranno designate dal Ministero.

Le medesime verranno costrutte secondo i tipi che dal Ministero medesimo saranno approvati, tenuto conto della importanza delle diverse località.

Art. 11. Il concessionario non potrà introdurre variazione alcuna al tracciato planimetrico ed altimetrico; nè alle dimensioni della ferrovia risultanti dai progetti particolareggiati dopo che questi siano stati approvati dal Ministero. Però quando nell'atto della costruzione emergessero la necessità o la convenienza di introdurre qualche modificazione al tracciato predetto, potrà il concessionario farne la proposta al Ministero, alle cui decisioni dovrà ottemperare.

Non potrà altresì variare senza autorizzazione del Ministero alcun che dei progetti particolareggiati presentati ed approvati a senso dell'articolo 5°.

Art. 12. Il corpo stradale, colle opere d'arte di ogni genere, sarà preparato per un solo binario.

La larghezza normale della piattaforma stradale su cui deve posare la massicciata non sarà minore di metri cinque e centimetri cinquanta.

La larghezza della ferrovia tra le faccie interne dei parapetti, dei ponti, degli acquedotti, sifoni e sottovia non potrà essere minore di metri quattro e centimetri cinquanta.

Anche nel caso che la strada corra in trincea sui due lati o su di un lato solo, la larghezza normale sarà mantenuta la stessa, salvo trattisi di massicciata incassata fra muretti, potendo in questo caso essa larghezza essere ridotta a metri quattro e centimetri cinquanta. Si dovrà avere inoltre al piede di ogni scarpa in trincea un fosso di scolo della profondità non mai minore di centimetri ventícinque e della larghezza in sommità di centimetri settantacinque.

Ove le condizioni speciali di sito lo esigessero, una capacità maggiore dovrà essere data a questi fossi di scolo. Di fossi laterali di scolo, egualmente regolati, sarà pure provveduta la strada ferrata ovunque essa non si elevi sopra la campagna più di centimetri sessanta, sempre che tali fossi non alterino l'irrigazione dei fondi o vi ostino.

Sarà obbligato il concessionario provvedere a sue spese perchè sia dato scolo alle acque, che a causa dei lavori fatti ristagnassero sulle campagne di lato od in vicinanza della via ferrata.

Art. 13. Le scarpe dei rilevati non potranno avere meno di uno e mezzo di base per uno di altezza. Ove la natura franosa delle terre lo esiga, questa dovrà anche essere aumentata.

Art. 14. I fossi laterali saranno scavati e formati con pendenze regolari corrispondenti agli scoli esistenti. In qualunque caso prima di aprire le trincee sarà provveduto allo scolo delle terre superiori mediante fossi di guardia ed altri mezzi d'arte.

Nei luoghi in cui si avrà terra sovrabbondante proveniente dagli scavi, sarà la medesima trasportata nei siti laterali, che a ciò si riconoscono più opportuni.

Art. 15. Nei siti in cui la differenza fra i livelli rispettivi della strada ferrata e di una strada ordinaria sarà tale che consenta di potere con una moderata spesa procurare la traversata con un cavalcavia o sottovia, questo modo di attraversamento dovrà essere preferito.

In tale caso si dovrà conservare alle strade nazionali in questi passaggi la larghezza di metri sei e quelle di metri cinque e quattro alle strade provinciali o comunali, secondo la loro importanza.

Art. 16 Le curve del tracciato non potranno avere un raggio minore di metri cinquecento.

Gli intervalli rettilinei fra due curve di flesso contrario saranno non minori di metri cento.

Le pendenze non dovranno oltrepassare il cinque per mille lungo la linea, e l'uno e mezzo per cento nelle stazioni.

Art. 17. Per la continuità delle comunicazioni ordinarie intersecate dalla ferrovia nei siti in cui la superficie naturale del terreno ed il livello delle strade intersecate hanno, rispetto alla ferrovia, una differenza di livello più o meno grande, ma non sufficiente perchè convenga praticarvi dei sottovia o dei cavalcavia, sarà concesso lo stabilimento di passaggi a livello, i quali dovranno essere muniti di barriere disposte secondo la importanza loro.

Art. 18. Le case cantoniere, sia che facciano servizio esclusivo, sia che possano conciliarsi col servizio di custodia di un passaggio a livello, dovranno essere in tale numero, e così collocate, che la distanza fra le due successive non ecceda i metri mille duecento.

Art. 19. La ferrovia sarà chiusa e separata dalle proprietà limitrofe con siepi di acacia o di spino bianco, o con steccati di legno, secondo il caso, per tutta la sua lunghezza.

Saranno dai concessionari piantati i termini divisori tra la proprietà stradale e quelle limitrofe.

Art. 20. La massicciata composta di ghiaia naturale o di pietrisco mondo di terra delle migliori qualità avrà in base una larghezza non minore di metri quattro e centimetri sessanta, sarà alta centimetri cinquanta, e disposta colle scarpe dell'uno per uno, sorgendo libera sul piano superiore del corpo stradale, cioè senza rinfianchi di banchine.

Art. 21. L'armamento sarà fatto sopra traversine della lunghezza non minore di metri due e centimetri sessanta, spaziate mediamente non più di centimetri novanta da mezzo a mezzo, se di legno dolce iniettate, e della lunghezza non minore di metri due e centimetri cinquanta, spaziate mediamente centimetri novanta, se di quercia o larice rosso. Le traversine intermedie potranno essere semicilindriche colle dimensioni di centimetri venticinque in larghezza per centimetri dodici e mezzo di grossezza in mezzo.

Quelle al punto di unione delle rotaie avranno le stesse misure di larghezza e di grossezza, ma questa grossezza sarà uniforme, cioè la sezione delle traversine sarà rettangolare.

Le traversine tutte saranno di legname sano e di essenza forte, a meno che non siano preparate con sostanze conservatrici.

Art. 22. Le guide di ferro avranno il peso non minore di trentasei chilogrammi per metro corrente.

Sarà però tollerata una deficienza che non superi il tre per cento restrittivamente al decimo della totale provvista.

Queste guide avranno la lunghezza di metri cinque e centimetri quaranta; o di metri sei e centimetri trenta corrispondenti alla spaziatura di sei o sette traversine e saranno riunite fra loro col sistema delle stecche inchiavardate (*eclisses*) e poggieranno alle estremità sopra piastrelle di ferro.

Art. 23. Le guide saranno fissate sulle traverse col mezzo di un sufficiente numero di chiodi di ferro dolce a testa ripiegata (*crampons*). Essi dovranno essere di buona qualità e bene lavorati.

Art. 24. Gli sviatoi per passaggi dall'uno all'altro binario dovranno essere di buona qualità e bene lavorati.

Dovranno essere costruiti e stabiliti secondo i migliori sistemi adottati.

Art. 25. Le stazioni, secondo la maggiore o minore importanza loro, oltre al raddoppio dei binari coi necessari sviatoi, devono essere provvedute delle piattaforme, grù, bilance, vasche d'acqua per alimentare le caldaie e di quanto possa occorrere per il pubblico servizio delle stazioni medesime.

Tutto questo materiale sarà di buona qualità e costrutto secondo i migliori modelli.

Art. 26. Le sale di aspetto saranno mobiliate con comodità e decoro sufficiente e proporzionato all'importanza delle stazioni ed alla classe delle sale medesime.

Le stazioni dovranno sempre, oltre gli altri mobili d'ufficio, essere provvedute di un orologio collocato in modo visibile al pubblico.

Art. 27. Si dovrà dal concessionario stabilire lungo tutta la strada ferrata una linea di telegrafia elettrica per l'esclusivo servizio della strada medesima secondo il sistema che sarà proposto ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Sulla stessa palificazione il Governo avrà facoltà di collocare ed esercitare a tutte sue spese altri fili per la propria corrispondenza ufficiale e per gli usi del commercio.

Art. 28. Il Governo farà sorvegliare la buona esecuzione dei lavori per mezzo di un commissario tecnico.

Questa sorveglianza avrà per iscopo di riconoscere per mezzo di ispezioni del commissario stesso o di altri ufficiali d'arte da lui dipendenti, se siano nello interesse pubblico adempiute le condizioni della convenzione e del presente capitolato d'oneri, e di esigere che i concessionari non si discostino. Quando sulla esecuzione di alcune opere insorgessero differenze fra il concessionario e il commissario governativo, que-

sto saranno deferite al Ministero dei Lavori Pubblici e dal medesimo decise.

Art. 29. Il concessionario prima della apertura al pubblico sia della intera linea, che di un tronco di essa, dovrà avere provveduto ed avere esistente sul luogo ogni specie di materiale mobile necessario per un completo servizio della strada, e così di locomotive, di vagoni pei viaggiatori e per bagagli, vagoni e carri per merci scoperti e coperti, carrimatti, o trucchi, per trasporto delle vetture ordinarie, vagoni appositi per il trasporto dei cavalli od altro bestiame grosso e minuto, tanto per il servizio ordinario, che per il servizio cumulativo.

Art. 30. Tutto questo materiale dovrà essere della migliore qualità e costrutto secondo i migliori modelli.

Art. 31. Le vetture di ogni classe per viaggiatori devono essere coperte.

Quelle di 1ª e 2ª classe saranno chiuse lateralmente da invetriate; quelle di 3ª dovranno essere almeno munite lateralmente da cortine di cuoio. Si potranno stabilire vetture miste i cui compartimenti avranno le condizioni delle classi cui appartengono.

Art. 32. Le caldaie delle locomotive saranno assoggettate alle prove di resistenza indicate dalle buone regole d'arte.

Art. 33. Il numero delle locomotive e dei veicoli, non che di ogni altra specie di materiale mobile e fisso, di cui dovrà essere provveduta la linea prima di aprirla al pubblico esercizio, dovrà stare in giusta proporzione con l'estensione della linea medesima e col probabile movimento massimo che si determinerà sopra di essa.

Nel chiedere l'apertura della linea il concessionario dovrà indicare il numero delle locomotive e veicoli con cui intende aprirla al pubblico esercizio.

Egli si assoggetterà a portarvi quegli aumenti che fossero dal Ministero dei Lavori Pubblici riconosciuti necessari e dovrà anche in seguito provvederne quella maggiore quantità che fosse richiesta dal crescente movimento dei viaggiatori e delle merci.

Art. 34. Le macchine ed i veicoli che in qualunque occasione venissero dai commissari del Governo riconosciuti in istato da renderne l'uso pericoloso, non potranno essere tenuti in servizio.

TITOLO III.
Stipulazioni diverse.

Art. 35. La concessione è fatta per anni novanta a decorrere dalla data della legge o del decreto Reale che approverà la concessione.

Art. 36. I tre primi quarti della cauzione indicata nell'articolo 2° verranno restituiti quarto per quarto al concessionario quando esso giustificherà di avere eseguiti tanti lavori per un ammontare triplo di ciascuna quarta parte della somma da restituirsi; l'ultimo quarto quando dopo ultimati i lavori sarà eseguito il collaudo definitivo dalla vigente legge prescritto.

Art. 37. È concessa l'introduzione dall'estero in franchigia di dogana di tutti i *rails*, cuscinetti, stecchetti, cangiamenti di via ed altri meccanismi del materiale fisso necessario all'armamento della strada, non che delle macchine, locomotive, vetture, vagoni, utensili e ferramenta per la prima provvista per l'esercizio della strada e nella qualità e quantità indicata dall'annessa tabella *A*, per quanto però tali oggetti non si possano trovare nello Stato ad eguali condizioni di bontà e di prezzo.

Dovrà il concessionario assoggettarsi a tutte le cautele che a tale riguardo fossero prescritte dal Ministero delle Finanze.

Art. 38. Saranno esenti dal diritto proporzionale di registro e saranno soggetti al solo diritto fisso di una lira i seguenti atti:

1° L'atto di concessione fatta dal Governo alla provincia;

2° L'atto con cui la provincia stessa cedesse l'avuta concessione ad una Società;

3° Il contratto con cui la provincia di Rovigo stipulasse un mutuo nel solo scopo della costruzione della ferrovia.

Art. 39. I monumenti, che potranno essere scoperti nell'esecuzione dei diversi lavori della ferrovia non dovranno essere menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà darne avviso al Governo per mezzo del prefetto della provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano tolti, onde non impedire l'esecuzione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, oggetti d'arte, frammenti archeologici e per tutti gli oggetti antichi in generale si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 40. Compiuta la linea, il Governo ne farà eseguire il collaudo nel modo prescritto dall'articolo 258 della vigente legge sui lavori pubblici, ed il concessionario adempirà da parte sua a quanto è prescritto dal successivo articolo 259.

Dovrà inoltre far redigere e presentare al Ministero un esatto piano ed i profili longitudinali e trasversali della ferrovia eseguita, osservando in tale redazione le norme generali che dal Ministero verranno stabilite.

Art. 41. Dalla data in cui la convenzione sarà diventata definitiva a senso dell'articolo 2° del presente capitolato e sino a termine della concessione sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire sessanta per chilometro, sovra la lunghezza chilometrica della intera linea, in corrispettivo delle spese di sorveglianza della costruzione e dell'esercizio sostenute dal Governo.

Art. 42. Il servizio della ferrovia per i viaggiatori e per le merci sarà fatto col numero dei treni e cogli orari che, sentito il concessionario nelle sue proposte, verranno dal Ministero determinati.

Art. 43. Per i trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci sulla linea predetta saranno applicate le stesse tariffe che ora sono in vigore sulle ferrovie dell'Alta Italia, salve le modificazioni che per posteriori provvedimenti potranno venire adottate per la rete dell'Alta Italia e che il concessionario si obbliga di accettare.

Altrettanto dicasi per i diritti da percepirsi per spese accessorie, come quelle di caricamento e scaricamento, deposito e magazzinaggio.

Art. 44. Il servizio di posta per tutte le lettere e per i dispacci del Governo sarà fatto gratuitamente dal concessionario sotto l'osservanza delle norme indicate nell'articolo 48 capitolato 30 giugno 1864 colla Società dell'Alta Italia.

Art. 45. Il sale e tabacchi ed altri generi di privativa demaniale saranno trasportati a metà del prezzo stabilito dalle tariffe che saranno adottate.

Art. 46. Il trasporto di truppa o materiale da guerra di qualunque genere, o di militari e doganieri, come pure dei detenuti colla forza armata che serve loro di scorta, e degli indigenti a cui fosse accordato tale trasporto a spese dello Stato, sarà eseguito dal concessionario alle stesse condizioni stabilite negli atti di concessione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Art. 47. I pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione dei concessionari delle ferrovie medesime verranno trasportati gratuitamente del pari che il loro bagaglio. A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei Lavori Pubblici apposita richiesta dei biglietti di libera circolazione permanente, o temporanea, su tutte o su alcune delle linee concesse, o dei biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della vettura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 48. Il Governo avrà la facoltà di operare il riscatto della concessione dal 4 gennaio 1894 in poi, sempre che abbia precedentemente dato il diffidamento di un anno al concessionario e mediante il pagamento di una rendita annua, da corrispondersi semestralmente al concessionario stesso, per tutto il tempo che rimarrà ancora a trascorrere fino alla estinzione del suo privilegio.

Art. 49. Detta rendita annua verrà determinata prendendo gli introiti netti annui ottenuti durante i sette anni che precedettero quello in cui il Governo notificò l'intenzione di riscattare la ferrovia, deducendone gli introiti netti dei due anni meno proficui e prendendo la media degli introiti netti dei cinque anni restanti.

Art. 50. Nel caso previsto dai due precedenti articoli, come pure quando il Governo prendesse possesso della ferovia soltanto alla scadenza della concessione, dovrà la stessa strada essere consegnata in buono stato di manutenzione, colle sue dipendenze, attinenze, stazioni, tettoje, uffici di percezione e di guardia, ed ogni altro edificio, non meno che i meccanismi fissi ed in generale tutti gli oggetti immobili non aventi, per destinazione speciale od immediata, la manutenzione della strada ed il servizio di trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Art. 51. Se durante gli ultimi cinque anni precedenti la scadenza il concessionario non si porrà in grado di soddisfare esattamente al disposto dell'articolo precedente, il Governo sarà in diritto di sequestrare il prodotto della strada, o valersene per fare eseguire d'ufficio i lavori che rimanessero imperfetti.

Art. 52. I mobili delle stazioni ed in generale tutti gli oggetti non cadenti in proprietà del Governo in virtù dell'articolo 48, verranno rilevati dal Governo, purchè riconosciuti servibili all'esercizio ed alla manutenzione della strada a prezzo d'estimo, e pagati nei tre mesi successivi alla consegna.

Art. 53. Se nel periodo fissato all'articolo 8 il concessionario non avesse data esecuzione alle contratte obbligazioni senza avere fatto constare d'impedimenti di forza maggiore ed ottenuta una proroga per l'adempimento delle medesime, si intenderà di pieno diritto decaduto dalla concessione, senza che occorra alcuna costituzione in mora; e si applicheranno le disposizioni della vigente legge sui lavori pubblici.

Art. 54. Il concessionario non può reclamare per il fatto di modificazioni che potessero essere introdotte nei diritti di pedaggio e nelle tariffe doganali o di strade ferrate attualmente in vigore o che potessero stabilirsi in seguito.

Art. 55. Nei casi in cui fosse ordinata od autorizzata dal Governo la costruzione di strade nazionali, provinciali o comunali, o di canali e condotti d'acqua per qualunque uso, che dovessero attraversare la strada ferrata che fa oggetto del presente capitolato, il concessionario non potrà mettere ostacolo a tali attraversamenti.

Saranno però prese tutte le disposizioni necessarie perchè non ne risulti alcun impedimento alla costruzione ed all'esercizio della strada ferrata, nè alcun danno o spesa al concessionario stesso.

Art. 56. Nel personale non tecnico assunto dal concessionario al suo servizio, dovranno impiegarsi per un terzo militari congedati e volontari purchè aventi i requisiti di età e di idoneità richiesti.

Art. 57. Ogniqualvolta a termini di questo capitolato intervenga una deliberazione o decisione del Ministero, l'adempimento da parte del concessionario implicherà l'accettazione delle imposte condizioni, o della data decisione, ed escluderà ogni diritto del concessionario medesimo a ripetere indennità a compenso dal Governo per titoli derivanti dalle intervenute deliberazioni o decisioni.

Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. DEVINCENZI.

Il Concessionario: **D. De-Rossi Francesco.**
A. Casalini, *testimonio.*
E. Plancher, *testimonio.*
A. Verardi, *caposezione.*

Allegato A al Capitolato.

TABELLA A. — *Materiale metallico occorrente per l'armamento e l'esercizio della nuova linea Legnago-Rovigo-Adria.*

DISTINTA DEL MATERIALE	Numero	PESO
Guide ed accessorii	—	Kil. 7252 390
Vari pezzi per scambi	—	61 270
Piattaforme girevoli	16	104 300
Grù da pesi	4	18 440
Pesi a bilico	4	17 360
Apparato di alimentazione	—	26 500
Segnali a distanza	15	17 750
Locomotive	9	432 000
Veicoli passeggieri	54	486 000
Carri diversi	320	1760 000
TOTALE . . . . Kil.	»	10,176 010

Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. DEVINCENZI.

D. De-Rossi Francesco.
A. Casalini, *testimonio.*
E. Plancher, *testimonio.*
A. Verardi, *caposezione.*

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreto di motoproprio del 13 ottobre 1873:

A cavaliere:

Solferini Eugenio.

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreto del 14 ottobre 1873:

A cavaliere:

Samengo Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Messina.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 21 ottobre 1873:

A commendatore:

Daita comm. Gaetano.

A cavaliere:

Aglebert Augusto, consigliere scolastico di Bologna;

Corbella sac. Pompeo, direttore spirituale del Convitto nazionale Longone di Milano.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreto del 30 ottobre 1873:

A commendatore:

Alivasi cav. Gio. Andrea, colonnello di fanteria collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 31 ottobre 1873:

A commendatore:

Nobili avv. Nicolò, deputato al Parlamento.

Ad uffiziale:

Conti Pietro, luogotenente colonnello del Genio militare;

Tommasoni avv. Giovanni.

A cavaliere:

Arcurio avv. Giuseppe;

Orsini Emilio;

Torrigiani march. Pietro;

Rignano avv. Isacco.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreti del 3 novembre 1873:

Ad uffiziale:

Raimondi prof. Antonio.

A cavaliere:

Zuccani Ernesto.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreto del 13 ottobre 1873 ha fatte le seguenti disposizioni:

Assarotti avv. Antonio, sottosegretario di 3ª classe negli Archivi di Stato, promosso sottosegretario di 2ª classe nell'Amministrazione stessa;

Conomo Carlo, id. id. id., id. id. id. id.;

Colombo Francesco, applicato di 1ª classe id., id. id. di 3ª classe id.;

Di Bona Ignazio, id. id. id., id. id. id. id.;

Troglia Edoardo, id. di 2ª classe id., id. applicato di 1ª classe id.;

Corbetta Paolo, id. id. id., id. id. id. id.

Con R. decreto 9 ottobre ultimo scorso venne fatta alla *Société Anonyme des mines et fonderies de zinc de la Vieille Montagne* la concessione della miniera di zinco, detta *Cea Spreni* o *Sa Duchessa*, sita nel territorio del comune di Domusnovas, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA
(NUMERO 27)

Il Ministro dell'Interno

Decreta:

Le navi, partite da oggi in poi dal littorale Austro-Ungarico con patente netta e avendo avuto traversata incolume, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, verranno ammesse in libera pratica come in tempi ordinari.

Dato a Roma, li 22 novembre 1873.

Il Ministro: G. CANTELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

È vacante e messo a concorso un posto di assistente di terza classe nella Biblioteca Universitaria di Pisa, con lo stipendio annuo di L. 1600, che verrà in seguito aumentato fino a L. 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigi prestati e studi fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'Istruzione Pubblica, entro il mese di novembre prossimo, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Roma, 29 ottobre 1873.

Per il Ministro: REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.
Avviso.

Si fa noto che è ristabilita la comunicazione telegrafica sottomarina fra la Germania e la Svezia per la via di Arcona. Cessa quindi l'istradamento per la via della Danimarca dei telegrammi diretti alla Svezia, ed il conseguente aumento di tassa di una lira che era applicabile durante l'interruzione di detta comunicazione.

Firenze, 20 novembre 1873.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.
Avviso.

Per conciliare gli interessi del commercio colle misure contumaciali in vigore, venne disposto che la partenza da Messina per Reggio di Calabria del piroscafo della Società Peirano addetto alla linea dell'Adriatico segua alle 4 pomeridiane di ogni giovedì anzichè alle 8 di sera come attualmente si verifica, e che il battello della Società Florio in partenza per Napoli il giovedì tocchi Reggio Calabro prima di lasciar Messina osservando il seguente orario:

Partenza da Messina per Reggio Calabro: giovedì 10 mattina;
Arrivo a Reggio Calabro: giovedì 10 45 mattina.

Partenza da Reggio Calabro: giovedì mezzodì;
Arrivo a Messina: giovedì 12 45.

Partenza da Messina per Napoli: giovedì 3 sera;
Arrivo a Napoli: venerdì 9 30 mattina.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(1ª *pubblicazione*).

È stato chiesto il tramutamento della rendita di lire 65, iscritta presso questa Direzione Generale, al n. 37352, a favore di *Catanese Carmine fu Antonio*, minore, sotto l'amministrazione della madre *Purgano Maria Giuseppa domiciliata in Napoli*, allegandosi l'identità di detto titolare con *Catanese Carlo figlio del fu Antonio* e di *Maria Giuseppa Pulcrano* domiciliato in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a detta rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, si farà luogo al chiesto tramutamento.

Firenze, 17 novembre 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

L'egregio cav. prof. Denza, direttore dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, pubblica le seguenti notizie sulle recenti scosse di terremoto:

Una scossa sensibile di terremoto fu avvertita in diversi luoghi del territorio di questa provincia di Torino la mattina di ieri l'altro, 12 corrente.

Dall'Osservatorio meteorico di Susa il direttore signor Ettore Chiapussi mi scrive che colà il terremoto fu sentito in città e nei dintorni tra le 7 ore 10 min., e le 7 ore 11 min., tempo medio di Roma; la scossa fu ondulatoria e diretta dal sud-est al nord-ovest, di mediocre intensità, e della durata di circa due secondi. Fu preceduta da rombo sotterraneo, e non arrecò danno alcuno. Alle 7 e mezzo ant. dello stesso giorno 12, il barometro dell'Osservatorio di Susa indicava mm. 722.9, il termometro centigrado 4°.5.

Da Chialamberto Torinese il signor ingegnere Testa mi annunzia che in quel comune la scossa fu forte; da principio sussultoria, negl'istanti successivi parve ondulatoria da est verso ovest. Essa durò circa sette secondi, e fu accompagnata da uno spaventevole rombo, come di tuono in lontananza. Il fenomeno sarebbe avvenuto colà a 6 ore e 50 minuti, e se questo tempo, come pare, è locale, esso andrebbe d'accordo con quello dato da Susa, il quale, ridotto in tempo locale, corrisponderebbe appunto a 6 ore 50 minuti. Nel tempo in cui avvenne il terremoto, il termometro segnava a Chialamberto 0°.5 sopra lo zero, l'atmosfera era umidissima con goccie d'acqua e con fiocchi di neve, il vento soffiava da nord-est.

Dalle notizie raccolte dal Testa pare risultare che la scossa sia stata generale ed assai notevole in tutta la valle grande di Lanzo.

Altre testimonianze convengono nell'affermare che il movimento sismico fu sentito intorno alle 7 antimeridiane eziandio nella città di Torino e nelle campagne limitrofe, dove fu udito pure il rombo sotterraneo. Qui, a Moncalieri, si notarono appena alcune oscillazioni verticali nell'apparato della declinazione magnetica. Ad Alessandria il sismometro dell'Osservatorio nel mattino del 12 concepì alcuni leggieri movimenti, che cessarono ben presto.

La descritta scossa di terremoto fu preceduta da altre di minor momento, avvenute nella notte e nella mattina del 10 a Moncalieri, sentite pure a Velletri con maggiore veemenza, e da un'altra più intensa che si avverò nel 6 a Belluno.

— La *Gazzetta di Venezia* reca che la sera del 18 corrente ebbe luogo in quella città un banchetto offerto da parecchi egregi cittadini all'illustre Richard, apostolo e propugnatore dell'umanitario principio dell'arbitrato internazionale. Oltre al signor Richard assisteva al banchetto la sua gentile signora. Furono circa quaranta gl'intervenuti, e fra gli altri notavansi S. E. il presidente della Corte d'appello commendatore Tecchio, l'assessore municipale cavaliere Ruffini pel sindaco assente, il già presidente dell'Assemblea veneta commendatore Caluci, il presidente dell'Ateneo, il console inglese, vari rappresentanti della stampa cittadina, il cav. Bellotti-Bon, ecc.

Durante il pranzo furono pronunziati parecchi brindisi e venne data lettura del seguente telegramma di S. E. il conte Sclopis:

« Invidio la sorte dei distinti compatrioti veneziani, oggi festeggianti la presenza dell'illustre signor Enrico Richard, e da lungi mi associo agli applausi che gli vengono giustamente tributati. *Welcome, and hearty compliments to the champion of peace.* » (Ben venuto, e cordiali complimenti al campione della pace).

— Il celebre viaggiatore Arminio Vambéry scrive da Pest all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta:

Dopochè i Russi si furono ritirati da Khiva appena conquistata, il gen. Kauffmann credè necessario trovare, sulla riva destra dell'Oxus incorporata all'impero russo, un punto dal quale il nuovo tratto di territorio potesse essere sorvegliato a dovere e utilizzato a scopi futuri. A tal uopo, un giardino di proprietà del divano Begi Mehemmed Nijaz, distante 9 *verste* dal passo di Kanka, e 4 da Schurachan, fu riconosciuto come il punto che, sotto l'aspetto tanto della salubrità quanto dell'economia, corrispondeva meglio al fine. Tosto si abbatterono più di mille pioppi, si impiegarono lavoranti indigeni sotto la sorveglianza russa, si eresse un bel muro d'argilla, si costrussero delle caserme segrete, adattatissime per abitazione, e con una rapidità meravigliosa sorse il forte *Petro-Alexandrowsk*, che ricevette come presidio le seguenti parti dell'esercito di spedizione: il battaglione 8° di linea Turkestan e il 4° fucilieri Turkestan; 4 *sotnie* dei Cosacchi di Oremburgo; la 2ª batteria della 1ª brigata d'artiglieria Turkestan e una divisione di montagna; in tutto 19 compagnie di fanteria, 4 *sotnie* di cosacchi ed 8 pezzi d'artiglieria. Il forte, poi, è provvisto, oltre di diversi cannoni russi, anche di uno dei cannoni Khivani tolti al nemico. A comandante, e insieme a governatore militare di tutto il distretto dell'Amu-Daria e membro dell'« alto Consiglio » di Chiva, venne installato il luogotenente-colonnello Iwanow.

Situato in una regione abbastanza fertile, questo forte costituisce, per così dire, il centro di quella periferia di terra coltivata che, principiando da Ak-Kamisch, sulla riva destra dell'Oxus, si estende sino al villaggio di Zengiejap — regione riverana veramente fertile, stante l'irrigazione del canale, e la cui maggior larghezza è tra Schurachan e Schabaz Weli, contando circa 3600 cascinali. In tali condizioni, la guarnigione non incontrerà difficoltà per ciò che riguarda il suo approvigionamento. Il clima è abbastanza salubre, e siccome le comunicazioni col Sir-Daya possono mantenersi per sette od otto mesi all'anno facilmente, così i Russi avrebbero raggiunto, quasi, il loro scopo, se, erigendo questo forte, essi miravano a stabilire un avamposto verso mezzodì. *Petro-Alexandrowsk* forma la punta meridionale del triangolo di fortificazioni, la cui punta destra, a levante, è Irki-Baj, e la punta sinistra, a ponente, è il lago d'Aral. Con questo triangolo si sorveglia, in primo luogo, ciò che succede a Khiva, e in secondo luogo si mantengono le comunicazioni col Turkestan settentrionale e col territorio dell'Emba.

DIARIO

I fogli inglesi annunziano il termine del conflitto sorto tra la Gran Bretagna e la Turchia a proposito dell'Arabia. La Porta avrebbe dato ordine alle sue truppe di sgombrare immediatamente il territorio di Lahaj.

Il *Times* del 19 si dichiara favorevole ad una occupazione anglo-americana di Avana, Santiago e Matanzas, e contemporaneamente propone che venga riconosciuta l'indipendenza di Cuba, qualora non si ottenga soddisfazione alcuna.

È confermata ufficialmente una vittoria riportata dagli Inglesi sulla Costa d'Oro contro i capi di tribù che aiutavano gli Ascianti, nonostante l'alleanza che li univa alla Gran Bretagna. Da un proclama promulgato da sir Garnet Wolseley « a tutte le tribù e alla popolazione della Costa d'Oro » risulta che Essamon, Amquana, Akimfoo e Ampuine sono demoliti.

Al Consiglio federale germanico venne presentato dal principe cancelliere un progetto di legge relativo all'ordinamento giudiziario dell'impero per gli affari civili e criminali. Ogni stato della Confederazione conserverà i

suoi tribunali di prima e di seconda istanza; ma questi tribunali saranno sottoposti al tribunale dell'impero germanico, il quale adempierà le funzioni di Corte Suprema. Si dice che la Baviera e il Würtemberg vi si oppongono.

I giornali austriaci recano che nel giorno 19 novembre sono avvenuti disordini a Leopoli nell'occasione del sopravvento elettorale riportato dai Ruteni a Drohobicz, dove il signor Antonievicz prevalse al candidato Jasinski. Per ristabilire l'ordine ha dovuto intervenire la truppa.

A Vienna il Comitato parlamentare della Commissione economica propose di procacciarsi un fondo di ottanta milioni, sia mediante prestito in moneta effettiva, sia mediante emissione di rendita, e di impiegare questo fondo nel promuovere la costruzione di ferrovie, nello sconto di cambiali e nel riparto di anticipazioni su pegno di cambiali, merci o fondi pubblici nazionali, oppure su titoli finanziari che legalmente vengono scelti per l'impiego fruttifero di sostanze pupillari, su ipoteca di beni stabili oppure di crediti ipotecari; finalmente nel fare anticipazioni su garanzia di terze persone. Nella seduta della Commissione economica, riguardo alla costruzione di ferrovie, fu accettata la seguente risoluzione: «Il governo deve quanto prima ordinare la costruzione di rotaje, macchine e vagoni per la ferrovia Luchow-Tarnow e per quella dell'Istria.»

A Pesth, il Comitato parlamentare finanziario raccomandò l'approvazione del progetto di legge sull'imprestito, e nello stesso tempo chiese di essere autorizzato di esaminare nuovamente i singoli capitoli del bilancio del 1874, a fine di operare eventualmente alcune riduzioni nelle spese.

La seduta del 18 corrente dell'Assemblea di Versaglia esordì colla dichiarazione che la Commissione dei Quindici, in onta al messaggio del maresciallo presidente, manteneva il suo progetto. Tale progetto, come è noto, differiva dai termini del messaggio su due punti principalmente. Il presidente chiedeva la proroga dei poteri per sette anni, mentre la Commissione la proponeva per soli cinque; il presidente chiedeva che il progetto di proroga si discutesse indipendentemente dai progetti costituzionali e la Commissione invece chiedeva che l'esame delle due questioni e le deliberazioni relative procedessero paralellamente. « C'era un abisso tra la relazione ed il messaggio, scrive il corrispondente versagliese del *Journal des Débats*, ed il relatore signor Laboulaye lo ha constatato con dispiacere. »

Il signor Laboulaye fu seguito alla tribuna dal signor Bertauld che constatò anch'egli la distanza esistente fra le due proposte, ed attaccò del pari il messaggio e la relazione. Al maresciallo Mac-Mahon il signor Bertauld dichiarò che egli era trascinato a divenire connestabile sotto la monarchia che si prepara. Alla destra domandò se essa si impegnava a non tentar nulla durante sette anni in favore della restaurazione della monarchia. « Ma la destra nulla gli rispose, » osserva il citato corrispondente. Quanto al gabinetto, il signor Bertauld si riferì più specialmente al signor de Broglie e lo paragonò a Bolingbroke, ministro della regina Anna, che cospirò contro il suo governo, tradì gli interessi che la rivoluzione protestante gli aveva affidati, che fu giudicato e condannato ed esigliato per tutta la vita. « Con questa differenza tuttavia, aggiunse il signor Bertauld, che noi non chiediamo l'esiglio del signor Broglie dalla Francia, ma solo chiediamo che egli si esigli dal ministero. »

Il signor Prax-Paris parlò a conto dei bonapartisti in favore dell'appello al popolo e non risparmiò nè il gabinetto, nè il presidente.

Tosto dopo che il signor Prax-Paris ebbe parlato, la estrema destra chiese la chiusura. Ma in seguito ad opposizione del signor Giulio Simon la chiusura non fu votata.

Il signor De Castellane difese il messaggio e le conchiusioni di esso.

Il discorso culminante della seduta fu quello del signor Giulio Simon. Egli ha dimostrato che il potere che si voleva creare non essendo un potere definito, connesso ad una organizzazione costituzionale completa, per ciò solo diventava un potere personale. È un errore il credere che col fissare la durata di un governo gli si impartisca della forza. Qualunque cosa si faccia, il presidente non rappresenterà mai altro che il modestissimo numero dei voti di maggioranza coi quali venne nominato, e questa è una debolezza e non una forza. In compendio questa fu l'argomentazione del signor Giulio Simon.

Gli tenne dietro alla tribuna il signor Chesnelong il quale dichiarò sul suo onore di non avere, dopo il suo ritorno da Salisburgo, detto cosa alcuna che egli non fosse stato autorizzato a dire. Egli fu applaudito dalla destra.

Da ultimo parlò il ministro signor Ernoul, che fece l'elogio del maresciallo Mac-Mahon e si protestò orgoglioso di trovarsi schierato dietro a lui.

Poscia la discussione generale fu chiusa.

Un deputato di destra, il signor Gaslonde, avrebbe voluto che la discussione continuasse in una seduta della sera od in una seduta antimeridiana del giorno seguente. Il signor Laboulaye si oppose a questa mozione in nome della maggioranza della Commissione e il signor Depeyre a nome della minoranza di essa ha appoggiato il signor Laboulaye. Solo egli chiese che la seduta del dimani cominciasse un'ora prima del solito, ciò che venne consentito.

Il *Journal Officiel* del 19 pubblica il decreto che convoca per il 14 dicembre prossimo gli elettori dei dipartimenti di Seine-et-Oise, di Finisterre e dell'Aude. I quattro seggi vacanti, poichè l'Aude ha due deputati da nominare, erano occupati da due membri della destra, i signori de Tréveneuc e Leonzio de Giraud, e da due della sinistra, i signori Brousses e Jouvencel. Il risultato poco stante conseguito alle elezioni che ebbero luogo in due dipartimenti eminentemente conservatori che si sono pronunziati per la repubblica, permette di sperare, scrivono i *Debats*, un eguale successo per lo scrutinio del 14 dicembre.

Seduta del 15 novembre del processo Bazaine.

Continua l'interrogatorio dei testimoni della 5ª sezione.

Il dott. Grellois, antico medico in capo della piazza di Metz, dice che al momento della capitolazione c'erano 21,500 ammalati o feriti nella piazza; che questa situazione sanitaria sarebbe stata la preoccupazione costante del comandante in capo e del comandante di piazza, ed essa avrebbe fatto ostacolo a nuove sortite.

All'asserzione che c'era del lardo nei forti, il testimonio risponde che non si vive con del lardo, ci vuole del pane.

Il dottor Maffre dichiara, dietro interpellanza del maresciallo Bazaine, che questi visitò una volta delle tende di feriti, e diede l'ordine di far portar loro delle coperte.

Il commissario del governo rammenta al testimonio che, interrogato sul fatto di sapere se il maresciallo aveva sempre mantenuto nello spirito dei suoi soldati l'ardore guerriero che un comandante in capo deve sempre rianimare dinanzi al nemico, egli aveva risposto: No.

Il signor André, maire di Ars, cita molti fatti per provare che delle comunicazioni segrete fra Ars e Metz esistettero sempre. Egli si servì perfino di un acquedotto, per spedire attraverso di questo parecchie volte giornali e lettere a Bazaine. I latori lo possono attestare.

Il signor Mayer, redattore dell'*Indépendant de la Moselle*, rende conto del modo con cui si esercitava la censura al quartier generale. La censura gli soppresse un articolo in cui egli diceva che la parola *capitolazione* faceva salire il rossore al viso. Gli venivano inviati dei *comunicati* dal quartier generale, nei quali si parlava delle difficoltà che c'erano a rompere le linee d'investimento. L'inserzione ne era imposta con questa condizione, che il giornale non direbbe che era un comunicato e prenderebbe la responsabilità dell'articolo. Le cose giunsero al punto, che il giornale, non potendo più parlare di nulla per proprio conto, pubblicò le storie degli assedii celebri.

Si odono ancora diversi testimonii. Uno di essi dice che il comandante Arnoux Rivière, che era stato posto da Bazaine alla direzione degli avamposti, era un buffone che si sarebbe goduto di occupare per sempre quel posto. Del resto, non facilitava per niente la trasmissione delle notizie.

Il signor Boraine, oste a Ars, ha alloggiato nella sua casa alcuni ufficiali superiori dell'esercito prussiano. Uno di essi, un colonnello, annunciava ai suoi camerati ch'egli se ne andava a Parigi.

E a Metz, dissi io, vi rinunciate? — No, mi rispose egli, noi avremo Metz quando vorremo... Domani, se così piace al principe Federico Carlo. — E i forti? — Io so bene che Metz ha dei forti..., ma noi abbiamo Bazaine.

La seduta è sciolta e rinviata a lunedì.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo il sorteggio per la formazione degli Uffizi, si procedette alla nomina di alcune Commissioni permanenti. Dall'appello nominale però risultava che la Camera non si trovava in numero.

Erano assenti senza regolare congedo i deputati:

Abignente, Accolla, Acquaviva, Acton, Alli-Maccarani, Amore, Angeloni, Antona-Traversi, Arcieri, Arese Marco, Argenti, Arlotta, Assanti-Pepe, Avati.

Baccelli, Barracco, Barsanti, Bartolucci-Godolini, Bastogi, Basso, Bellia, Bembo, Bersani, Bertani, Bertolè-Viale, Billi, Billia, Bini, Bonfadini, Bortolucci, Bosia, Botta, Bozzi, Bove, Branca, Brescia-Morra, Bruno, Busi.

Cagnola Carlo, Cairoli, Calcagno, Caldini, Caminneci, Cancellieri, Capellaro, Capone, Capozzi, Carbonelli, Carini, Carnazza, Carnielo, Carrelli, Caruso, Casalini, Casaretto, Casarini, Castelli, Catani-Cavalcanti, Catucci, Cavallotti, Ceraolo-Garofalo, Chiappero, Chiaradia, Ciliberti, Colesanti, Concini, Consiglio, Coppa, Corapi, Cordova, Corsini, Cortese, Cosentini, Crispi, Crispo-Spadafora, Cucchi.

Dalla-Rosa, D'Amico, D'Ayala, De Blasio, De Caro, Degli Alessandri, Del Giudice Achille, Del Giudice Giacomo, Della Rocca, De Martino, Dentice, De Pasquali, De Pazzi, De Sanctis, De Sterlich, Di Gaeta, Di Geraci, Dina, Di Revel, Doglioni.

Facchi, Fambri, Fara, Farina Luigi, Ferrara, Ferrari, Fincati, Finocchi, Fiorentino, Fonseca, Forcella, Fornaciari, Frapolli, Frascara, Friscia.

Gabelli, Galeotti, Garzia, Ghinosi, Giacomelli, Gigante, Gorio, Greco Antonio, Greco Luigi, Gregorini, Grella, Guala, Guarini.

Interlandi.

Jacampo.

La Marmora, Lancia di Brolo, Lanciano, Landuzzi, Lanza Giovanni, La Spada, Legnazzi, Losen, Lo-Monaco, Loro, Lovatelli, Lovito, Luscia, Luzi.

Macchi, Maierà, Maiorana, Manfrin, Mannetti, Mantegazza, Maranca, Mari, Marsico, Martinelli, Martire, Massarucci, Massei, Mazzoleni, Mazzucchi, Melissari, Menichetti, Merizzi, Merzario, Michelini, Miceli, Minervini, Molfino, Molinari, Mongini, Morelli Donato, Morelli Salvatore, Morosoli, Mussi.

Nanni, Nervo.

Paco, Paini, Paladini, Palasciano, Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasqualigo, Pepe, Pettini, Pianciani, Piccoli, Pignatelli, Piolti de Bianchi, Plutino Agostino, Plutino Fabrizio, Polsinelli, Puccioni.

Raeli, Ranieri, Ricasoli, Ricotti, Rignon, Ripandelli, Romano, Ronchei, Ronchetti.

Salaris, Sanna-Denti, Santamaria, Scillitani, Sebastiani, Secco, Sella, Servadio, Siccardi, Sidoli, Sigismondi, Sipio, Sole, Soria, Sormani-Moretti, Sorrentino, Spaventa Bertrando, Speciale, Spina Domenico, Spina Gaetano, Sprovieri, Stocco.

Tedeschi, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Tranfo, Trigona Domenico.

Umana, Ungaro.

Vallerani, Viarana, Vigo-Fuccio, Visconti-Venosta, Vollaro.

Zaccagnino, Zaccaria, Zanardelli, Zarone, Zuccaro, Zupi.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(21 novembre).

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 34, morti 14.

In altri 5 comuni complessivamente: casi 11, morti 4.

Totale dei casi nella provincia: 45, morti 18.

Provincia di Caserta.

In quattro comuni complessivamente: casi 18, morti 5.

Provincia di Genova.

Genova, casi 1, morti 1.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 2, morti 1.

Totale dei casi nella provincia: 3, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia.

In un comune, casi 6, morti 5.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 dicembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 250 nel comune di Comacchio, provincia di Ferrara, con l'aggio medio annuale lordo di lire 2297 40.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, num. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 14 novembre 1873.

Il Direttore: MARINUZZI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 8 dicembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 89 nel comune di Genova, provincia di Genova, coll'aggio medio annuale di lire 4380 26 lorde.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 8 novembre 1873.

Per il Direttore: G. SAVIO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 19.

Il Gabinetto esaminò la domanda della Spagna che chiedeva un termine per dare una soddisfazione circa l'affare del *Virginius*. Il Gabinetto ha riconosciuto all'unanimità che l'urgenza della situazione non permette di accordare questo termine.

Parigi, 21.

Il *Moniteur* dice che il conte di Chambord trovasi in Francia da circa una settimana e che egli soggiornò recentemente nel castello di Dampierre. Il conte vidde necessariamente molti suoi amici, ma sembra che il suo viaggio non abbia un motivo politico determinato. Nella crisi recente egli lasciò ai deputati della destra una piena libertà.

Madrid, 21.

Corre voce che gl'insorti di Cartagena abbiano deciso di sottomettersi, affinchè il governo possa disporre della squadra per ogni eventualità che potesse sorgere dalla quistione del *Virginius*.

New-York, 21.

Il sentimento popolare in America sembra meno animato contro l'Europa. (?)

New-York, 21.

Il presidente Grant accordò il termine domandato dalla Spagna per dare una soddisfazione circa l'affare del *Virginius*.

Si crede che vi sarà un accomodamento.

Parigi, 21.

Assicurasi che il centro sinistro rinunziò alla sua interpellanza.

Oggi fu aperta la seconda sessione del Sinodo protestante. I delegati del partito liberale spedirono una lettera, nella quale dichiarano che non verranno ad assistere alle sedute perchè disapprovano la dichiarazione di fede votata nella sessione precedente.

Trianon, 21.

Processo del maresciallo Bazaine. — Giulio Favre fa la sua deposizione circa il colloquio di Ferrières. Dichiara che Bismarck gli disse: « Ho ogni motivo di credere che il maresciallo Bazaine non sia con voi. »

BORSA DI PARIGI — 21 novembre.

	20	21
Prestito francese 5 0/0	92 07	92 30
Rendita id. 3 0/0	58 07	58 25
Id. id. 5 0/0	91 87	92 05
Id. italiana 5 0/0	59 60	59 80
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	93 —	92 15/16
Ferrovie Lombardo-Venete	367 —	372 —
Banca di Francia	4385 —	4349 —
Ferrovie Romane	75 —	— —
Obbligazioni Romane	166 50	167 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	171 —	171 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni id. id.	742 —	742 —
Londra, a vista	25 49	25 48 1/2
Aggio dell'oro per mille	2 —	2 —
Banca Franco-Italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 21 novembre.

	20	21
Austriache	195 —	194 —
Lombarde	97 1/4	98 —
Mobiliare	130 —	130 1/2
Rendita italiana	57 1/2	57 5/8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	44 1/2	44 3/4

BORSA DI LONDRA — 21 novembre.

	20	21
Consolidato inglese	93 —	93 —
Rendita italiana	58 1/2	58 3/4
Turco	46 1/4	46 1/2
Spagnuolo	17 —	17 1/2

BORSA DI VIENNA — 21 novembre.

	20	21
Mobiliare	222 —	225 75
Lombarde	164 —	165 —
Banca Anglo-Austriaca	144 —	144 75
Austriache	328 50	331 —
Banca Nazionale	959 —	968 —
Napoleoni d'oro	9 11 1/2	9 10
Cambio su Parigi	44 80	44 70
Cambio su Londra	113 80	113 60
Rendita austriaca	73 —	73 10
Id. id. in carta	68 55	68 80
Banca Italo-Austriaca	35 —	32 50
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 21 novembre.

Rend. ital. 5 0/0	67 —	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	23 33	»
Londra 3 mesi	29 25	»
Francia, a vista	116 75	»
Prestito Nazionale	64 50	nominale
Azioni Tabacchi	835 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2090 —	»
Ferrovie Meridionali	425 —	»
Obbligazioni id.	— —	
Banca Toscana	1555 —	»
Credito Mobiliare	822 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 21 novembre 1873 (ore 15 35).

Regna ancora la calma sui nostri mari. Venti Nord deboli quasi dappertutto, forti soltanto a Torre Mileto ed a Taranto. Cielo in molti luoghi nuvoloso o nebbioso. Barometro stazionario in quasi tutta l'Italia. Pioggia di breve durata sul basso Adriatico e a Messina. Termometro sceso nella scorsa notte 2° sotto zero a Moncalieri e 1° a Camerino. Stamani alle 8 segnava 2° sotto zero ad Aosta e 18° sopra zero a Capri, Palermo e Catania. Continua il tempo calmo con nuvoli e nebbia in molte stazioni.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 21 novembre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 1	764 1	762 8	763 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	1 8	10 0	11 6	7 8	TERMOMETRO
Umidità relativa	85	62	46	75	Massimo = 11 4 C. = 9 1 R.
Umidità assoluta	4 46	5 69	4 73	5 92	Minimo = 1 8 C. = 1 4 R.
Anemoscopio	N. 2	N. 3	Calma	Calma	Magneti. Sturbati alquanto il Declinometro e il Bifilare.
Stato del cielo	10. bello	10. belliss.	10. bello	0. coperto leggermente	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 novembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		[illegible]
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 74	—	67-42	67 40	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	—	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	— —	[illegible] —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	71 50	71 45	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	71 10	71 »	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 73	—	72 80	72 75	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000		— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	2110	2090	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	1930	—	—	— —	— —	— —	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	—	— —	472 —	471 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	365 —	364 —	365 —	364 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 73	500	480 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	155 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Rendita Austriaca		—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	—	— —	— —
Marsiglia	90	114 50	114 40	— —
Lione	90	— —	—	— —
Londra	90	29 16	29 15	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 25	23 20	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° sem. 1873 - 69 57 1/2, 69 60 contanti; 69 82 1/2, 80, 77 1/2, 75, 72, 67 1/2 fine.

Prestito Rothschild 72 80.

Banca generale 470 cont.; 471, 71 25, 71 50 fine.

Banca Italo-Germanica 370, 364 cont.; 365, 64, 63 fine.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 14) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, nº 3036, e 15 agosto 1867, nº 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimerid. del giorno 6 dicembre 1873, nell'ufficio della pretura di Montefiascone, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sotto indicati.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pom. nell'ufficio del Registro di Montefiascone.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	104	186	Civitella d'Agliano e Castiglione Teverina.	Mensa vescovile di Montefiascone	Terreno seminativo, a pascolo, a bosco ed a vigna, posto in contrada Piano, Palombara e San Benedetto, distinto in mappa Santa Maria, sezione II, ai numeri 154-156 (sub. 1-2) 157-160-161-162-163-164 (sub. 1-2) 165-166-167-168-170-171 (sub. 1-2-3) 305-306-307; ed in mappa Case Nuove, sez. III, ai numeri 220-222 (sub. 1-2) 223-224-225-226-227 (sub. 1-2) 229-230 (sub. 1-2) 231 (sub. 1-2). — Terreno seminativo, a vigna, a pascolo, a frutti e cespugliato, situato in contrada Bucciarello, Bofaloro e San Benedetto, distinto in mappa Castiglione, sezione unica, coi numeri 415-418 (sub. 1-2) 490 (sub. 1-2) e 870, con l'estimo complessivo di scudi 4392 65, confinanti con i beni De Santis Caterina vedova Rannucci, Nicolai Ambrogio, e con quelli di Corseri eredi fu Francesco, ed affittati al conte Ludovico Bufalari	119 63 40	1196 84	55386 98	5538 70	2760	200	»
2	105	167	Montefiascone	Massa capitolare della cattedrale di Montefiascone.	Terreno seminativo, a pascolo, a prato, a bosco e a cespugliato, sito in contrada Molino da Piedi, Prato Roncone, Montalto e Ceppo, confinante coi beni di Cesare della Casa, col Seminario vescovile, coi Minori Conventuali di San Francesco, col Canonicato 4° capitolare, col Monastero del Divino Amore, col Canonicato della Penitenzieria, col Lago di Bolsena, intersecato dalla strada e dal fosso detto di Montalto e da quello detto la Focinella, in mappa Valle, sezione VI, ai numeri 1865-1866-1870-1871-1872-1873 (sub. 1-2) 1874 (sub. 1-2-3) 1875-1932-1933-1934-1935 (sub. 1-2) 1936-1937-1938-1939-1940-1941-1942-1943-2240-2241, con l'estimo di scudi 1350 49 — Molino da cereali (annesso al suddescritto fondo) sito in contrada Molino da Piedi, distinto nella mappa Valle, sezione VI, n. 1867, e riportato nel prospetto dei fabbricati al numero 87, col reddito imponibile di L. 146 67. Affittato unitamente ad altri beni a Pieri Buti Gian Battista per annue L. 2465 40, epperciò il Demanio attribuisce al presente lotto l'annua rendita di lire 1950 27, in base all'estimo catastale	41 90 10	419 91	29479 26	2947 93	1460	100	»
3	106	190	Id.	Mensa vescovile di Montefiascone	Terreno seminativo, alberato e vignato, con casa colonica, sito in contrada Pietrara o Breve, confinante col Fosso delle Cannelle, coi beni di Cesare della Casa e la strada, in mappa Montisola, sezione II, numeri 575-576-577 (sub. 1-2) 578-579-580-581-582-816, con l'estimo di scudi 240 25. — Terreno a castagneto sito in contrada Pietrara, confinante coi beni dei religiosi del convento delle Grazie, di Battiloro Cesare ed il fosso, distinto in mappa Montisola n. 552, con l'estimo di scudi 11 73. — Terreno seminativo, alberato, vignato ed olivato, sito in contrada Vignente, confinante coi beni del Beneficio Spalletta, quelli dell'Orfanotrofio di Monte Fiascone e quelli delle religiose del Divino Amore, distinto in mappa Cappuccini, sezione VII, coi numeri 299 (sub. 1-2) 300-301-302-303-304-305 (sub. 1-2) 306-307-664, con l'estimo di scudi 1151 23. Affittato a Ciurmatori Luigi	23 75 70	237 57	22370 12	2237 01	1120	100	»
4	107	177	Id.	Massa capitolare della cattedrale di Montefiascone.	Terreno a bosco, seminativo ed a vigna, con canneto, sito in contrada San Martino, Salciatella, Salto dell'Asino, Scarincio e Corte, confinante coi beni di Chiericotto Felice e con quelli del Seminario vescovile, di Notazio Domenico, Girolamo e Giuseppe fu Michele e Gregorio fu Pietroantonio, con quelli di Rossi Luigi, di Mainoci Giuseppe, di Guarducci Giuseppe Angelo, di Guarducci Paolina in Viti, di Vaggi Luigi, con la stradella, intersecato dalla strada di Bolsena, da quella delle Poieve e dai Fossi, distinto in mappa Fico, sezione V, N. 80 (sub. 1-2) 81-82-84-85-86-87-88-89-110-111-112-115-116-168-170-204-205-206-246-247 (sub. 1-2-3) 248-249-250-251-252-253-267-292-293 e 323, in mappa Valle, sezione VI, ai numeri 1180-1181-1182-1183-1184-1185-1192, con l'estimo di scudi 1852 36. Affittato a Basili Arcangelo	60 15 96	1159 »	21522 30	2152 23	1080	100	»
5	108	187	Celleno e Viterbo	Mensa vescovile di Montefiascone	Terreno a bosco da frutti e seminativo, sito in contrada Poggio del Vescovo o Costa Lombarda, confinante coi beni di Polidori Benedetto, di Menicucci Elvira in Polidori, strada, ecc., distinto in mappa Pian di Doria, sezione I, numeri 198, 208, 209, 210, 211, con l'estimo di scudi 224 53. — Terreno seminativo, sito in contrada San Martino, confinante coi beni di Menicucci Elvira in Polidori, col territorio di Viterbo, colla strada di Fastello, ecc., distinto in mappa che sopra N. 229, con l'estimo di scudi 80 62. — Terreno seminativo e da bosco da frutti, sito in contrada San Martino, confinante coi beni Colombano, Cernitori, Polidori Benedetto e territorio di Celleno, distinto in mappa sezione VIII coi numeri 112, 113, 114, 192, 193, 194, con l'estimo di scudi 101 52. — Terreno seminativo ed a bosco da frutti con casa colonica, sito in contrada le Macchie, confinante coi beni di Cernitori, di Colombano, di Polidori Benedetto e col territorio di Celleno, in mappa sezione VIII, N. 89 (sub. 1. 2.) 90, 91, 92, 93, 94, 95, 225, 226, con l'estimo di scudi 240 85. Affittati a Saracca Vincenzo	59 30 50	593 05	13900 »	1390 »	700	100	»
6	109	189	Montefiascone	Id.	Terreno seminativo, a pascolo alberato ed a vigna, con casa colonica, sito in contrada la Possessione o Strada Nuova, confinante con la strada di Viterbo, coi beni di Romitello, Perla Mariano, con quelli del Seminario di Monte Fiascone, ecc., distinto in mappa Paolette, sezione I, coi numeri 470, 492, 493, 494, 495, 496 (sub. 1. 2.) 497, 501, 971, 972, 973, 974, 975, coll'estimo di scudi 471 30. Affittato a Ciurmatori Luigi	15 96 10	159 61	12800 »	1280 »	650	100	»

6298 Roma, addì 19 novembre 1873. *L'Intendente*: CARIGNANI.

COMUNE DI MOLFETTA

Avviso d'Asta.

Si previene il pubblico che essendo risultati deserti i primi atti d'incanto, nel giorno 27 del corrente mese di novembre, giusta la superiore autorizzazione che riduce i termini a giorni cinque, ed alle ore undici antimeridiane con continuazione, si procederà dal sindaco, nella sala del palazzo comunale, coll'assistenza del sottoscritto segretario, ai novelli atti d'incanto per l'appalto del dazio sul consumo delle farine, del riso e dello zuccaro pel solo venturo anno 1874.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 69,000, e deliberata all'ultimo e migliore offerente, all'estinzione della candela vergine, dopo bruciate le tre prime, secondo la forma prescritta dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le offerte in aumento al prezzo anzidetto non potranno essere minori di lire cinque.

L'appalto verrà concesso sotto l'osservanza di tutte e singole le condizioni apparenti dal capitolato d'oneri stabilito dal Consiglio municipale, del quale ognuno potrà prenderne visione nella segreteria comunale.

Sono pertanto invitate le persone che aspirano a siffatto appalto a presentarsi nel giorno ed ora suindicati, nel riferito locale, per fare le loro offerte in aumento della somma prestabilita.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo sulla somma che risulterà dal deliberamento è di giorni cinque, il quale scadrà al mezzodì del giorno 2 dell'entrante mese di dicembre.

Non saranno ammessi a licitare se non gl'individui che presenteranno una garentia solidale di persona benestante del paese.

Si dichiarano a carico del deliberatario le spese degli atti d'incanto e degli altri atti relativi, loro copie e quelle della registrazione del contratto.

Molfetta, 22 novembre 1873.

6305 *Il Segretario Municipale*: GIUSEPPE CALÒ.

MUNICIPIO DI CIVITAVECCHIA

Essendo oggi stesso andato deserto l'appalto del dazio consumo per l'anno 1874,

Si rende noto:

Che il giorno 26 corrente novembre, alle ore 11 antimeridiane, nella residenza municipale e davanti al sindaco, o chi per lui, si terrà un'asta pubblica a candela vergine per deliberare l'appalto suddetto.

L'incanto sarà aperto sulla somma di it. lire 193,000.

Le offerte non possono essere minori di L. 250 l'una. Si farà luogo alla aggiudicazione se anche siavi un solo offerente. Nel resto, si richiamano tutte le avvertenze e condizioni contenute nell'avviso 14 corrente.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scade col mezzogiorno del 3 prossimo dicembre.

Dalla residenza municipale, li 20 novembre 1873.

6307 LIVERANI avv. ETTORE Segretario.

CITTA' DI SPEZIA

1° A mezzodì del 1° p. v. dicembre si terrà il 1° incanto ad estinzione di candele per l'appalto biennale 1874-75 della percezione del dazio consumo per lire 350 mila annue.

2° Due giorni prima dell'incanto gli aspiranti presenteranno la loro domanda d'ammessione e depositeranno 1/10 del prezzo d'appalto in effettivo od in rendita dello Stato.

3° I fatali scadono a mezzodì del . . . .

4° La garanzia per l'appaltatore è stabilita in 1/6 dell'annuo correspettivo, da prestarsi o in effettivo od in rendita o con ipoteca.

5° I capitoli d'oneri sono visibili nella segreteria civica.

Spezia, li 20 novembre 1873.

6296 *Il Segretario Civico*: ROISECCO.

Istanza per nomina di perito.

Si deduce a pubblica notizia che a senso degli articoli 663 e seguenti Codice proc. civile è stata oggi fatta istanza al presidente del tribunale civile di Roma da Maria Rinaldi vedova Giannini per la nomina di un perito per procedere alla stima dei seguenti immobili espropriandi a pregiudizio di Luigi fu Francesco, e Filippo, Francesco, Gio. Paolo Roberto e Federico fu Carlo Giannini:

Vigna posta nel territorio dell'Agro Romano, segnata nella mappa 123 coi numeri 286, 288, 345, in contrada S. Gennaro, confinanti Jacobini Ignazio, Ludovico e Maria, Napoleoni Serafino, stradelle e fosso del Michio, enfiteutico a favore del Capitolo di S. Pietro in Vaticano;

Altra vigna nel territorio dell'Agro Romano, segnata nella mappa 123 col n. 474, in contrada Pedica, enfiteutica in scudi 7 a rubbio a favore dei fratelli Calcagni, confinanti Auconi eredi, Giannini Antonio e tenuta di Presciano.

Roma, 20 novembre 1873.

6259 FILIPPO MELONI proc.

Istanza per nomina di perito.

Si deduce a pubblica notizia che a senso degli articoli 663 e seguenti Codice procedura civile è stata oggi fatta istanza al presidente del tribunale civile di Roma da Giorgio Spiridon per la nomina di un perito per procedere alla stima dei seguenti immobili espropriandi a pregiudizio di Alessio del fu Luciano Quaranta:

1° Casa in Roma, via della Salara Vecchia, n. 15 a 18, e via del Lauro, n. 8 a 10, segnata nella mappa del Rione I° coi numeri 1513, 1514, 1514[1], enfiteutica a favore della Chiesa di S. Lorenzo in Miranda per lire 12 86 1/4, confinanti eredità Volpi, fratelli Luigi, Leo e Giorgio De Leo e le suddette vie;

2° Vigna con casa nel suburbio di Roma fuori la Porta Maggiore, vocabolo Vicolo de' Canneti, segnata nella mappa 150 coi numeri 27, 27 *b*, 27[1], 27[1] *b*, 254 *c*, 254 *d*, 28 e 29, confinanti Monastero dei Certosini, vicolo del Mandrione e la strada di Palestrina.

Roma, 20 novembre 1873.

6258 FILIPPO MELONI proc.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI MILANO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 27 corrente, ad un'ora pomeridiana, e nell'ufficio suddetto, situato nella via del Carmine, nº 4, piano 2º, avanti all'Intendente militare della Divisione, col mezzo dei pubblici incanti a partiti segreti, si procederà all'appalto di una tale provvista divisa per lotti, e per le località sottospecificate.

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi: Qualità	Grano da provvedersi: Quantità totale in quintali	Nº dei lotti	Quantità per cadaun lotto — Quintali	Rate di consegna	Somma per cauzione di ciascun lotto	Tempo utile per la consegna
MILANO	Nostrale	2000	20	100	3	300	La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data di approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
VERCELLI	»	1000	10	100	3	300	

Il frumento dovrà essere del raccolto dell'annata 1873, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro e della qualità conforme al campione esistente in quest'ufficio.

Le condizioni d'appalto sono basate sui capitoli generali e speciali, approvati dal Ministero della guerra col millesimo 1873, i quali sono visibili presso quest'ufficio ed in quelli di tutte le altre Intendenze Militari.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi dovranno consegnare all'ufficio d'Intendenza Militare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o nella Tesoreria provinciale.

Tali depositi verranno, pei deliberatari, convertiti in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, e gli altri saranno restituiti tosto chiusi gli incanti.

Venendo i depositi fatti, come segue generalmente, in cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno ricevuti per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti degli offerenti dovranno essere presentati in carta bollata da lire una, ed in piego suggellato, separatamente pelle provviste d'ognuno dei tre magazzini, avvertendo che dopo incominciate le operazioni d'asta per un lotto non saranno più accettate offerte sebbene si riferiscano a provviste per località diverse da quella per cui già si è aperto l'incanto.

È facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte a qualunque ufficio d'Intendenza Militare. Di tali offerte però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza prima dell'apertura dell'asta, e siano corredate dalla ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Il deliberamento dei lotti d'impresa seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Nell'interesse del servizio, il Ministero ha ridotto a cinque giorni il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese tutte di pubblicazioni, di affissioni, di inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia, di avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro, sono a carico del deliberatario.

Milano, 21 novembre 1873.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: VALDINI.

6217

AVVISO.

La BANCA ITALO-GERMANICA previene i possessori dei titoli provvisori sottoindicati, rappresentanti Obbligazioni comunali di Licata, i quali sono in difetto di alcuni versamenti, che essa intende valersi delle facoltà riservatesi nel programma di emissione 10 settembre 1872, e dalla legge accordatele; e pertanto sono diffidati che se entro un mese da oggi non avranno adempiuto all'obbligo di regolare i versamenti, i seguenti titoli saranno dichiarati nulli e decaduti, ed un duplicato dei medesimi sarà venduto alla Borsa di Roma per mezzo di un agente di cambio.

N. 187 a 189 – 208 – 257 a 260 – 277 a 279 – 471 a 492 – 501 a 584 – 588 a 597 – 870 – 889 a 890 – 995 a 999 – 1024 a 1032 – 1057 – 1080 a 1085 – 1102 – 1346 – 2114 a 2122 – 2137 a 2141 – 2250 – 2259 – 2284 – 2731 – 2741 – 2742 – 2745 a 2747 – 2749 – 2750 – 2757 a 2761 – 2779 – 2780 – 2787 – 2788 – 2790 – 2791 – 3719 a 3749 – 3850 – 3851 – 3869 a 3906 – 5054 a 5056 – 5542 a 5558 – 5560 a 5566 – 5567 a 5572 – 5574 a 5575 – 5586 – 5588 a 5590 – 5609 a 5612 – 5626 – 5765 – 6465 – 7088 – 7740 – 8005 a 8006 e 8175.

Roma, addì 21 novembre 1873. 6293

SOCIETÀ ANONIMA ROMANA

Scavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione e da decorazione

Sede sociale: Via Ripetta, 210

L'assemblea generale degli azionisti avrà luogo il giorno 14 dicembre, all'una pom., nella gran sala della Camera di Commercio ed Arti, piazza di Ara Cœli, nº 11, per udire la relazione della Commissione di Sindacato nominata nell'antecedente assemblea delli 3 agosto *per rivedere il Bilancio consuntivo dell'anno sociale* 1872.

Dalla sede della Società, li 19 novembre 1873.

D'ordine del Presidente dell'Assemblea
Il Segretario: E. BON.

6294

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA IN APPELLO.

A richiesta di Luigi Diamanti e Valentino Peggion ind. domiciliati in Roma, via Marforio, n. 81-E, rappresentati dal procuratore Pietro Mandolesi,

Si deduce a notizia di Pietro Barbieri, d'incognito domicilio, per inserzione ed affissione in gazzetta, che è stato sott'oggi ventidue novembre interposto appello dalla sentenza del vicepretore del secondo mandamento di Roma, del giorno 14 di ottobre 1873, e notificata il 23 ottobre detto anno, nonchè si cita il medesimo a comparire avanti il lodato tribunale di commercio nell'udienza fissa di martedì 23 dicembre prossimo ore 11 antimeridiane, per sentire riparare la sentenza come sopra appellata, colla condanna alle spese di primo e secondo grado.

6299 PIETRO MANDOLESI proc.

5828 **NOTIFICANZA.**

(*3ª pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino in data tre settembre ultimo si dichiarò spettare alli notaio Annibale, Giuditta vedova di Bartolomeo Tua, Clotilde moglie di Carlo Barbera, Maddalena e Lucia nubili, fratello e sorelle Gastaldi, quali eredi del loro fratello Leonida Gastaldi, i due certificati iscritti a favore di questo di rendita 5 per 0/0 l'uno col num. 87448 di lire quaranta e l'altro col num. 94512 di lire 75, e se ne autorizzò la conversione al portatore.

Torino, 27 ottobre 1873.

BELLI proc.

BANCA INDUSTRIALE TOSCANA

Firenze, via dei Servi, nº 2 *bis*.

A tenore dell'art. 37 dello statuto sociale, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel dì 9 dicembre prossimo, a ore 1 pomer., in una delle sale del palazzo di residenza della Banca stessa.

Ordine del giorno:

1° Elezione di 8 consiglieri in surrogazione dei seguenti usciti di ufficio per estrazione a sorte: Borgheri Alessandro – Carrega Bertolini march. Andrea – Cini cav. Bartolommeo – Covoni march. Mario – Fenzi Emanuele Orazio – Peruzzi comm. Ubaldino – Turri cav. Giulio – Wagnière Federico Vittorio, i quali sono rieleggibili.

2° Elezione di 2 censori effettivi e 2 supplenti in surrogazione dei seguenti usciti d'ufficio: Grego Giuseppe – Borri Raffaello (Effettivi) – Volpini Cesare – Todesco dott. Elio (Supplenti), i quali sono pure rieleggibili.

Si ricordano le norme stabilite dal detto statuto negli articoli qui appiedi trascritti, per munirsi dei poteri necessari all'ammissione all'assemblea generale.

Firenze, 19 novembre 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
UBALDINO PERUZZI.

Estratto dello statuto.

Art. 33. L'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti possessori di cinquanta azioni almeno o dei relativi certificati provvisorii.

Esse dovranno essere depositate otto giorni prima della riunione dell'assemblea generale nell'ufficio della Società, ritirandone il biglietto d'ammissione, nel quale sarà indicato il numero delle azioni depositate e dei relativi voti.

Art. 34. L'azionista avrà facoltà di farsi rappresentare da altro azionista, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto d'ammissione. 6297

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Sunto di 2º bando per vendita giudiziale.

Ad istanza di Valeri Guglielmo, don Ettore e Paolo Emilio fratelli, anche come eredi testamentarii di Maria Felice Monarchi vedova Simoncini, domiciliati in Roma ed elettivamente in Viterbo presso lo studio legale dell'avvocato Giuseppe Contucci, posto in via Centi, dal quale sono rappresentati,

Si fa noto

Che all'udienza del ventinove dicembre 1873, alle ore 11 antimeridiane, si procederà nella pubblica sala del tribunale suddetto a nuovo incanto, col ribasso di un decimo del valore di perizia, per la vendita di tutto il patrimonio di Domenico Farina, posto in Ischia e Valentano.

L'incanto si apre sopra 41 lotti con le condizioni e le norme di cui al bando rilasciato dal cancelliere signor Ravignoni il 14 novembre 1873, al quale si fa piena relazione.

Viterbo, di studio, 14 novembre 1873.

6317 GIUSEPPE avv. CONTUCCI patroc.

AVVISO. 6021

(*2ª pubblicazione*)

La R. Corte di appello di Firenze, con decreto 28 ottobre 1873, ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare senza sua responsabilità in cartelle al portatore tre certificati di rendita italiana 5 0/0, che uno di lire 15, numero 763; altro di lire 50, numero 764; ed altra di lire quindici, numero 774, emessi da Torino il 24 gennaio 1862 a favore di Geramis (Genamy*) Maria-Francesca vedova, nata Grand Jacques fu Giuseppe-Maria, domiciliata a S. Nicolas de Veroce, ed attesa la morte della titolare, avvenuta il 21 dicembre 1872, a conseguare liberamente le cartelle stesse, con decorrenza dal 1° luglio 1873, ai suoi eredi intestati Maria Giovanna, Maria Giuseppina, Francesco Aristide, Francesco Germano, Maria Virginia, Giuseppe Genamy, tutti figli della defunta, e Giuseppe Timoteo Jacquemoud, nipote, figlio di Maria-Giulia Genamy premorta.

Firenze, 7 novembre 1873.

GIOVANNI PUGI notaro

* E non *Geramy*, come si stampò nel nº 312 di questa Gazzetta.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della Serie 2ª, segnato di n. 163,418, per la somma di lire 130 00, intitolato Cateni Angiola.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 17 novembre 1873. 6245

AVVISO. 6279

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che in forza di risoluzione del Consiglio di famiglia legalmente convocato innanzi il pretore di Soriano nel Cimino il giorno 23 ottobre del trascorso anno 1872, omologato con decreto del tribunale di Viterbo, fu nominato in tutore delle minori Ester, Maria, ed Antonia Sfaibaldi il signor Publio Pellei, domiciliato in Gallese, il quale perciò rappresenta in qualunque affare le minori suddette, ed a lui soltanto deve rivolgersi chiunque abbia interesse colle medesime.

Roma, il giorno 19 novembre 1873.

RAFFAELE BACCHI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(*3ª pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Crema, in seguito a ricorso di Delmati Enrico di Giuseppe di Crema assistito dal sottoscritto, ha emesso il decreto 26 settembre prossimo passato, num. 205, e col quale ebbe a dichiarare autorizzata la Cassa depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a restituire al ricorrente signor Enrico Delmati quale unico erede per titolo testamentario della fu Bernani Paolina vedova Campanini il deposito per cauzione di delibera d'immobili apparente dalla polizza 26 aprile 1871, numero 6622, pel valore capitale di lire 384 20 (trecentottantaquattro e centesimi venti), consistente in quattro cartelle a premio portanti li numeri 304261 al 304264 inclusivi.

5849 AVV. VIVIANI PANTALEONE.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

PRIMA DIFFIDAZIONE.

Il signor Pietro Conrado procuratore di Anna-Felice Anzolini vedova Fossi e Felice Fossi, ha diffidato la Cassa di risparmio di non rimborsare ad altri il contenuto del libretto n. 6692, Serie 4ª, intestato a Luigi Fossi, dichiarando di averlo smarrito.

Ond'è che la Cassa a forma de' suoi regolamenti avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente riterrà per annullato il libretto stesso, ed altro ne sostituirà a nome del sopraindicato intestatario.

Li 18 novembre 1873. 6230

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.